Anno V. TORINO, Mercoledì 25 OTTOBRE 1871 Num. 296.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]
Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 OTTOBRE 1871.

ITALIA

Ferrovia del traforo.

Ci scrivono da Modane li 21 ottobre:

La soddisfazione che si prova, noi gente d'affari, nel vedere aperta questa nuova via di comunicazione, è un po' turbata per i ritardi che si verificano sulle linee francesi, ma più ancora per la enormità delle tariffe in vigore per la G. V. dalla parte di Francia.

Sebbene non manchino coloro che ascrivono i ritardi a mal volere da parte della Società francese, i più li ritengono come puramente accidentali ed hanno fiducia che spariranno.

Di essi dunque non vi parlerò se non per rendere giustizia al servizio inappuntabile che fa l'Alta Italia i cui treni vediamo arrivare con tanta precisione come se la strada fosse già in esercizio da lunghi mesi.

Ma permettete che richiami tutta la vostra attenzione sulle attuali tariffe della grande velocità per la parte francese, le quali sono così esorbitanti che se altrettanto lo saranno quelle della piccola velocità, dovremo ritornare a servirci della vecchia strada postale! Non crediate che io esageri; alcune cifre che vi trascrivo dalla tariffa a stampa che ho potuto procurarmi, vi convinceranno che tanta mostruosità è pur troppo vera. Eccovi i prezzi:

Parte italiana. — Da Torino a metà della galleria, kilom. 95.

Piccoli colli da 2 a 5 chilogr.	L.	0 80
Derrate alimentari per tonnellata	»	23 75
Bestiame 1ª classe per capo	»	7 83
» 2ª » »	»	2 61

Parte francese. — Da metà della galleria a Modane, kilom. 13.

Piccoli colli da 2 a 5 chilogr.	L.	0 40
Derrate alimentari per tonnellata	»	9 65
Bestiame 1ª classe per capo	»	7 25
» 2ª » »	»	2 95

Vale a dire che a percorrere 13 kilom. di linee francesi si spende press'a poco quanto a percorrerne 95 di italiane!

IL COLLE DELLA CROCE

ed il colle dell'Echelle.

Nel segnalare i vantaggi che presenta una ferrovia per il colle dell'Echelle, col mezzo della quale si può solo ottenere abbreviato il viaggio dal nord al mezzogiorno della Francia, mettendo puranche Marsiglia in diretta comunicazione con Torino, non si è voluto diminuire l'importanza del progetto di una ferrovia tra Pinerolo e Gap per il colle della Croce; era nel solo scopo di far conoscere che per mezzo dell'Echelle, Marsiglia poteva benissimo rifarsi de' danni che si presume debba recarle l'apertura del Fréjus.

È la prima volta che si parla della convenienza di aprire un passo per l'Echelle; nessun progetto venne finora stabilito, devonsi perfino fare gli studi relativi; ma fatti questi, compilato il progetto, non v'è dubbio che anche questo sia per essere premurosamente approvato sia dai due Governi d'Italia e di Francia, sia dalle Camere di commercio di Torino, Milano, Lione e Marsiglia, le prime ad essere avvantaggiate.

Quali siano i mezzi più facili e più brevi tanto per la costruzione che per le comunicazioni; quali presentino maggiori vantaggi, possono solo esserne giudici persone (disinteressate ed imparziali) che abbiano visitati i luoghi dell'una e dell'altra parte. Tanto per una quanto per l'altra, Torino non può che trarne immenso guadagno; essa deve spingere energicamente l'attuazione di quella che potrà essere data la prima all'esercizio pubblico.

Che al colle della Croce si possano utilizzare le acque per applicarvi il sistema Sommeiller pare facil cosa, se si conta per nulla e il trasporto di tutti i meccanismi di perforazione e di quelle ingenti moli che danno l'aria compressa, e la considerevole spesa che richiede quel trasporto, e la costruzione dei fabbricati necessari; mentre a Bardonecchia già tutto è pronto all'opera, e non bassi che a girare la condotta dell'aria. L'acqua che serve a comprimere l'aria è presa verso l'Echelle.

Notisi inoltre la distanza che passa tra Pinerolo ed il colle della Croce, e quella che passa tra la ferrovia di Bardonecchia e l'Echelle: il colle della Croce dista circa trenta chilometri da Pinerolo; la ferrovia di Bardonecchia passa quasi a' piedi dell'Echelle. Sono già trenta chilometri di costruzione di ferrovia risparmiati.

È prematuro l'asserire che al colle della Croce si abbia una galleria più breve di 750 metri circa di quella dell'Echelle; non essendo ancora precisato il punto ove bassi a perforare. Sopra Piampinet, ove metterebbe capo la galleria in progetto, è da ammirare una valle estesa e piana tanto che a mala pena si vede correre l'acqua, e quella pianura conduce fino a Briançon; sembra potersi far a meno di quel numero considerevole di piccole gallerie.

Un vantaggio sommo poi è la congiunzione immediata di Modane a Briançon (meno di un'ora di ferrovia) di cui le due città di Lione e Marsiglia sapranno trar profitto nell'interesse del loro commercio, delle loro relazioni. Non è presumibile che Marsiglia abbia a preferire il colle della Croce all'Echelle. Essa ottiene per l'Echelle di comunicare con Torino; per l'Echelle inoltre, con gran risparmio di tempo, comunica ancora con tutto il nord della Francia, mentre per il colle della Croce, lungi dall'avere questa comunicazione diretta, è costretta di cessare le sue relazioni colla prospera città di Briançon, conosciuta per la sua industria, vantata per il suo commercio, i cui dintorni sono ricchi di minerali provveduti da diverse officine e manifatture d'ogni genere; e con Nevache, comune vicinissimo all'Echelle, che da Briançon dista 18 chilometri, ove sono coltivate abbondanti miniere di carbon fossile.

In favore del commercio europeo l'apertura d'una ferrovia verso il sud della Francia si rende necessaria; e questa, nell'interesse generale, deve aprirsi all'Echelle, purchè non prevalga ancora la questione di campanile, come già prevalse tra Ventimiglia e Bardonecchia.

E. E. A.

Vinadio. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Con ragione avete smentito i giornali genovesi che asserivano che un ufficiale francese col suo servo sia stato arrestato mentre rilevava la nostra fortezza.

« Nessun arresto avvenne; solo giorni or sono ed un ufficiale superiore dell'esercito francese proveniente dall'Argentera per ordine del capitano qui di distaccamento, il brigadiere dei carabinieri gli chiese le carte, e trovatele in regola, lo lasciò andare pei fatti suoi. Questi ad un tratto abbandonò il paese e quale direzione abbia presa s'ignora. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 489) del 1° ottobre, sulla sede dell'ufficio di registro di Vittorio, provincia di Treviso.

2. **Decreto ministeriale** del 30 settembre (n. 490), sull'applicazione ai ricevitori del demanio e delle tasse e ai cancellieri giudiziari del Veneto delle disposizioni contenute nel primo articolo del decreto ministeriale 30 giugno 1866.

3. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Germano Sommeiller. — *Sesto elenco oblatori.* — S. A. R. il principe di Piemonte L. 1000 (1) — S. A. R. il principe di Carignano 200 — S. E. il comm. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri 100 (2) — S. E. il comm. Quintino Sella, ministro delle finanze 100 — Conte Cesare Valperga di Masino (Torino) 25 — Rey cav. Giacomo, deputato di Susa, 15 — Hebert Alphonse, negoziante (Torino), 25 — *Società operaia di Robbio* (Pavia) 4 — Carassi Saverio (Bari) 2 — Lopresti Domenico (Bari) 2 — Beltrami dott. Giuseppe (Rivara Canavese) 5 — P. B. 10 — Kergabec Emilio, ufficiale francese 5 — V. N. 5 — Amato Gabriele (Firenze) 10 — Diego Germano, ragioniere (Canicatti) 1 — Notarstefano Alfonso (Canicatti) 1 — Società del Casino di Commercio di Vercelli 50.

(1) *L'egregia offerta dell'Augusto Principe era accompagnata dalla incoraggiante e gentilissima lettera seguente:*

Onorevole sig. Presidente,

S. A. R. il principe di Piemonte desideroso di associarsi al patriottico pensiero di onorare con un monumento la memoria di Germano *Sommeiller*, mi ha dato incarico di comunicarle che concorre colla somma di *lire mille* all'opera iniziata dalla Commissione sì degnamente da Vossignoria presieduta.

Accolga, ecc.

Il segr. particolare di S. A. R.
C. N. TORRIANI.

(2) *Ben degna di nota speciale è pure la lettera che segue:*

Signor Presidente,

Il Ministro degli affari esteri si affretta a porre a disposizione di codesta benemerita Commissione la somma di *lire cento*, lieto di poter contribuire all'erezione di un monumento all'illustre *Ingegnere* cui dovesi tanta parte nella grande opera del traforo delle Alpi testè compiuta con plauso di tutta Europa.

VISCONTI-VENOSTA.

Le adesioni, a tutto il 23 corrente ottobre, *pel monumento* **Sommeiller** ammontano a L. 4871 70.

La Commissione.

Circolo filologico. — *Via Mercanti*, 15. — Le inscrizioni per le lezioni di lingua della sezione femminile, che avranno principio coi primi di novembre sono aperte, e si ricevono nella sede del Circolo dalle ore 1 alle 4 pom. di tutti i giorni feriali.

Alle inscritte verrà distribuito copia del Regolamento e dell orario delle lezioni.

La Direzione.

Istruzione. — Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Essendo accaduti equivoci, e desiderando impedire ne succedano altri, lo prego a ben volere avvertire i suoi lettori che l'*Istituto femminile Pic* trovasi in via Bottero, N. 18, piano 3°, e che è il solo Istituto di tal nome esistente in Torino.

Persuaso del favore, lo prego ad accettare i miei ringraziamenti ed i sensi del mio profondo ossequio.

Suo dev.mo servo
Prof. FRANCESCO PIC.

Torino, 24 ottobre 1871.

Rettifica. — Nella rivista dell'*Esposizione torinese* inserta nel n. 282 della nostra Gazzetta, abbiamo accennato con lode alle ottime ciambelle e paste del sig. Manfredi Giacomo, e fin qui sta benissimo, l'errore sta in ciò, che dicemmo il sig. Manfredi domiciliato a Mondovì, mentre invece sta a Magliano Alpi.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 23 ottobre 1871

Rossi Virgina nata Mollard, d'anni 22, di Piossasco — Bianco Teresa nata Ugo, id. 70, di Buriasco — Sturnia Pietro, id. 4?, di Moncalieri, fabbro-ferraio — Detati contessa Paola nata Curbis di San Michele, id. 72, di Chieri — Valabrega Rosa, id. 12, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 24 ottobre 1871

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
39,9	+ 9,7	7,0	78		N d.	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
740,9	+ 9,9	6,6	74		N d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
739,9	+ 11,4	6,1	62		NE d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,7	+ 12,8	5,1	47		NE d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
737,6	+ 12 0	6 8	[illegible]		NE d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,2	+ 11,4	5,0	50		E d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 9,2 / massima + 12,6

Acqua caduta mill. 0,8

Minima della notte del 25 + 7,7.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 5 15.
Nascere della **Luna** 4 56 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 8 sera.
Tramonto, ore 4 26 matt.
Giorno della Luna 13°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Pubblica Condizione delle Sete.

Per procurare sempre maggiore la speditezza del servizio, mentre si stanno preparando altre facilitazioni dalla Commissione delegata dalla Camera di Commercio, si è stabilito che dal *due* del prossimo novembre l'orario dell'ufficio procederà senza interruzione dalle ore otto e mezzo del mattino alle cinque pomeridiane in tutti i giorni non festivi, ferme per ora le precedenti disposizioni in riguardo alla introduzione dei carri e carriuole nel cortile del palazzo durante l'ora della Borsa.

Torino, 24 ottobre 1871.

Il Direttore
ROVÈ CESARE.

Ci scrivono:

Roma, 22 ottobre.

Non rimane più dubbio alcuno che la nuova sessione parlamentare si aprirà prima del 20 di novembre. La cerimonia si effettuerà col massimo apparato. Assisteranno alla seduta di inaugurazione non solo il Principe Umberto e il Principe di Carignano, ma lo stesso Duca di Genova.

Ed appunto nella gita che ieri fece a Roma il comm. Aghemo, capo del gabinetto particolare di S. M., furon concordati tutti i preparativi per la dimora del Principe alla capitale, negozio di non facile soluzione, laddove si tenga conto che, per quanto paia poco credibile, al Quirinale e negli uffizi dipendenti mancano assolutamente, od almeno sono assai scarsi i locali per una dimora conveniente.

La Commissione del bilancio se ne è partita ieri sera quasi tutta. Rimane alcuno dei relatori. Il desiderio comune di venire senz'altro alla trattazione degli affari politici propriamente detti ha eliminato molte difficoltà. Ma anche questa volta si avrà il poco edificante spettacolo di una Camera la quale vota allegramente, senza badare più che tanto, non solo i bilanci rettificativi pel 1871, ma anche gli stati di prima previsione pel 1872. E si dirà, a conforto dei timorosi, che si discuteranno con calma i bilanci rettificativi del 1872, quasichè non fosse già fin d'ora a prevedere che la prossima primavera si ripeterà il consueto ritornello della impossibilità pratica di osservare a tale riguardo il regolamento di contabilità.

Quali siano state in sostanza e per sommissimi capi le conclusioni della Giunta, lo disse l'*Opinione* di stamane, e io non starò a ripetervele. Vi parlerò invece delle tendenze, che, per quanto si può argomentare dai convegni di quei deputati, si sono manifestate in questa congiuntura per parte delle frazioni più accentuate della Camera.

Parrebbe adunque che la destra pura accenni più che mai a far divorzio dal Ministero, al quale si fa rimprovero di non so quali aspirazioni troppo radicali sulla questione romana. La eventualità della nomina di tanti vescovi è oggetto di vivissime apprensioni per quel partito, il quale vorrebbe che si approfittasse della licenza che ha da precedere la immistione nelle temporalità, per attenuare

(25) (V. Num. 295)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXI. (*Seguito*).

Ligny stette un momento prima di rispondere. Come mai gli veniva detto che Richelieu non conosceva quel luogo, se poc'anzi la marchesa avevagli confessato ch'egli le visitava sovente? Non era questo un inganno, e la domanda che a lui si faceva un pretesto per chi sa qual altro fine? L'affermargli così reciso che si sapeva com'egli venisse di là, non era una prova che i suoi amori colla marchesa erano scoperti, e non era naturale perciò nascessegli il sospetto che lo si volesse trarre al castello per averne di lui e della donna vendetta? D'altra parte qual mezzo aveva egli di scampo e di ribellarsi e resistere alla volontà del Cardinale?

— Non rispondete? domandò il padre Giuseppe dopo un poco.

— È un ordine quello che mi si comunica? disse Gastone levando un po' più la voce.

— No: è un desiderio. Ma si spera che non sarete per rifiutarvi ad esso, voi così leal gentiluomo, quando saprete che si tratta di servizio del Re e d'affari di Stato.

Gastone che non poteva credere altrimenti se non che quello era un inganno, a queste ultime parole, sorrise leggermente, ma con amarezza. D'altronde pensava che rifiutarvisi non poteva, e ad un tratto gli passò per la mente il pensiero che molto eragli opportuno veder fronte a fronte la marchesa e il Cardinale.

— Sia! rispose con quella nobile semplicità di accento che gli era naturale. Sono agli ordini vostri e di chi vi manda.

Allora il personaggio che era fino a quel punto rimasto pochi passi indietro, nell'ombra, si avanzò anch'egli verso Gastone e con quella gentilezza simpatica di accento che abbiamo già notato essere propria di Richelieu, disse:

— Vi ringrazio, marchese di Ligny. Siamo due segreti che ci siamo incontrati; io rispetto il vostro e voi avete da aiutare il mio... che forse è un po' più serio di quello che guida voi: soggiunse sorridendo allegramente.

Era quello il geloso e tirannico amatore della marchesa, che questa aveva voluto far credere in Richelieu? Od era una delle accorte finzioni, in cui il Cardinale era maestro? Il moschettiere decise di voler appurare la cosa, per quanto pericolo ci potesse essere in ciò. Fece un saluto alla militare al ministro e disse freddamente:

— Vi seguo.

— No: riprese il Cardinale con sempre maggiore quella sua seducente gentilezza: non seguiteci, capitano, ma veniteci a paro.

Ligny mise il cavallo a sinistra di quello di Richelieu, stando però mezzo passo più indietro, mentre il padre Giuseppe ne prendeva la destra.

— È molto tempo che non ho più avuto il piacere di famigliarmente discorrere con voi, marchese di Ligny: prese a dire il ministro, mentre i cavalli camminavano adagio per la notte, quasi direi con prudenza, a piccol passo. Ve ne ricorda? fin dal memorando assedio della Roccella.

Queste parole accompagnò con un sorriso di compiacenza Richelieu che quel fasto guerriero della presa dell'ultimo baluardo dei protestanti, metteva fra le azioni sue più gloriose e di cui più amava menar vanto.

— È vero, Eminenza: rispose semplicemente Gastone che non aveva nell'indole l'esser cortigiano, e che tanto di meno vi era in tale occasione disposto.

— Voi deste prova, allora, di grandissimo valore: continuava il Cardinale: e fui lieto di vederlo e di darvene testimonianza. Non vi ho mai dimenticato, marchese, e questa mattina ancora, avendo per caso il padre Giuseppe pronunziato il vostro nome, mi richiamai con piacere alla mente i fatti vostri e la vostra persona, e mi augurai venisse occasione di darvi prova manifesta del mio buon volere verso di voi che siete uno dei più valenti e insieme dei più modesti gentiluomini di Francia.

Efficace sempre, dal più al meno, è sull'animo umano, anche il più restio e schivo, è la lusinga della lode; efficacissima poi essa è quando viene dalle labbra d'una bella donna o d'un potente personaggio. Per quanto fosse mal disposto verso il ministro l'animo di Gastone, quelle parole esaltatrici, che venivano da chi egli riconosceva pure per la prima intelligenza della Francia, trovarono la via da penetrare in esso; parve impossibile alla natura leale e nobile di lui che un uomo come Richelieu s'abbassasse a tanta simulazione verso un suo subordinato, cui con una sola parola avrebbe potuto annientare, senti il dolce turbamento della compiacenza e dell'orgoglio soddisfatto.

— Questa è troppa bontà di Vostra Eminenza: rispose egli con voce alquanto commossa.

— Niente affatto. Mi ricordo sempre quella carica che avete fatta a capo dei vostri moschettieri per liberarci da un nuvolo di nemici che, essendoci avanzati troppo imprudentemente, ci avevano avviluppati... Avevo già sentito a parlare della vostra brillante condotta alla presa dell'isola di Rè, ed in quest'ultima occasione ho potuto apprezzarvi *de visu*. Mi siete apparso come il Dio della guerra, o quanto meno come un Ajace od un Achille.

— Nè l'uno nè l'altro: disse Ligny sorridendo: ma solamente un devoto servitore di S. M.

— Come son io, come son io: esclamò vivamente Richelieu, tendendo la destra al capitano.

Tacquero alquanto: dopo un poco il ministro fece al marchese una domanda

le conseguenze della legge delle guarentigie.

Sarebbe un vero passo addietro, per cui — nè è a meravigliarsene troppo — sarebbero anche assenzienti, colla destra estrema, non pochi della sinistra. Ma le frazioni di centro, le quali nella Commissione del bilancio hanno una più larga rappresentanza, sono state unanimi ed insistenti nel raccomandare al Ministero la continuazione della politica seguita finora e sopratutto lo studio sollecito di un progetto per la definizione delle condizioni giuridiche delle corporazioni religiose in Roma. Ed è probabile che in seguito alle impressioni per tal guisa raccolte il Ministero si decida ad accettare puramente e semplicemente a tal riguardo le idee del Sella, di cui già vi tenni altra volta parola: disammortizzazione senza incameramento; cessazione della personalità civile, senza vera e propria soppressione.

Si va confermando ciò che da più giorni vi scrissi, che cioè nuove difficoltà hanno rinviato a tempo indefinito il concistoro e le nomine vescovili.

—

Si assicura che non appena costituito il seggio presidenziale per la nuova sessione parlamentare, saranno presentate al banco della presidenza parecchie domande d'interpellanza, alcune delle quali avranno in particolar modo come loro obbiettivi parecchi provvedimenti emanati dal Governo con decreto reale, pe' quali si crede che il potere esecutivo sia incompetente, e fosse invece necessario ricorrere al potere legislativo.

—

Affermasi che l'onor. Biancheri, il quale col cadere della sessione legislativa decade dalla sua qualità di presidente della Camera dei deputati, è già accettato come candidato del Governo all'altissimo onore per la prossima sessione. (*Nuova Roma*).

—

L'ufficio di questura del Senato rende noto agli onorevoli signori senatori, che nel giorno 31 ottobre corrente si chiuderanno le sale di lettura al piano terreno del palazzo degli uffizi in Firenze, e che a cominciare dal giorno successivo, 1° novembre, saranno aperte quelle destinate all'uso medesimo in Roma nel palazzo Madama, sede del Senato.

—

Ieri, 23, giunsero in Firenze l'on. Lanza, presidente del Consiglio, e il comm. Nigra, ministro d'Italia a Versailles.

—

In seguito allo scambio delle ratifiche della convenzione, l'esercito tedesco di occupazione ha ricevuto l'ordine da Berlino di sgombrare i sei dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Côte-d'Or, dell'Aute-Saône, del Doubs e del Jura.

La quarta divisione al sud, e la divisione bavarese all'ovest, cominciarono il 21 corrente il loro movimento di ritirata.

—

Scrivono da Costantinopoli in data del 12 al *Commercio* di Genova:

« Il giorno 7 cadde un'abbondante pioggia che rinfrescò l'atmosfera da tranquillizzare i timori esagerati che si avevano sulla proporzione del cholera, il quale però continua a mantenersi, benchè non in minacciose e gravi proporzioni.

« Le autorità hanno stabilite ad Okmeidan 390 tende, le quali sono occupate da 9600 persone che furono tolte dai quartieri più luridi e dove la popolazione era troppo condensata. Vi sono tende che servono da ospedale e per provviste, le quali sono fatte da apposita Commissione.

« I casi nella città propriamente detta si raggirano ad una diecina al giorno, ma 50 o 60 avvengono negli ospedali, specialmente in quello marittimo. Considerata la massa di popolazione che Costantinopoli possiede, non può tal cifra chiamarsi vera epidemia.

« Passò di qui in questi giorni la gran duchessa Dagmar di Russia, moglie dello Czarevich, di ritorno da una sua visita a suo fratello, il re Giorgio di Grecia. Il Sultano dispose che un palazzo fosse a di lei disposizione e non omise che la più cordiale e gentile accoglienza le venisse fatta; ma essa non si fermò che poche ore e s'imbarcò di nuovo pel mar Nero, accompagnata dall'ambasciata russa.

« Il gran visir ebbe ieri un colloquio col nunzio pontificio, monsignor Franchi, il quale pare insista per ottenere concessioni dalla Sublime Porta, che questa non vuol concedere, che già glielo cantò in musica. »

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 24 ottobre.

Continua l'esame dei testimoni relativamente al furto a danno del barone Ferrero.

Quaglia Francesco fu Giovanni, nato e residente a Milano.

Risultando che il teste è affetto da demenza a tal segno che non potrebbe deporre in questo pubblico dibattimento, si legge la sua deposizione scritta, dalla quale appare che il Carbonero Sisto si sarebbe recato nella bottega dello spadaio Borghini, al quale consegnò uno stilo, che, dalla fatta descrizione, appare essere quello appunto che cadde nel compendio del furto Ferrero.

Obertis Andrea fu Felice, residente in Torino.

Dalla relazione d'usciere di cui è data lettura, risulta che l'Obertis è attualmente di ignota dimora. Nella sua deposizione scritta, l'Obertis dice che nel maggio o giugno 1867 imprestò a certo Borghini lire cinque contro pegno di un pugnale.

Si leggono alcuni altri documenti relativi al furto in questione; quindi il presidente ordina la lettura della deposizione di Gincher Pietro, teste, che doveva deporre circa il furto Maineri, e che non è stato possibile ritrovare.

Viene quindi in discussione il

Furto commesso il mattino del 25 dicembre 1867 a danno di Zucca Andrea.

Zucca Andrea è il portinaio della casa numero 5 in via della Meridiana. Mercè il lavoro e le economie potè accumulare un discreto peculio in correlazione alla sua condizione.

Abitava una piccola camera al pian terreno con piccolo soppalco, dove teneva il letticciuolo, un tavolo, poche sedie ed un baule, nel quale riponeva per consueto le robe sue più preziose, fra cui il denaro e le carte di valore.

Verso le ore sette del mattino 25 dicembre 1867 la Zucca usciva di casa per recarsi ad assistere alle tre messe del Natale. I ladri che, a quanto pare, ne spiavano i passi da lunga data, appena lo videro ad uscire, coi grimaldelli dei quali erano muniti, aprirono l'uscio della camera ed in men di dieci minuti salirono sul soppalco, ruppero il baule e portarono via varie cartelle del Debito pubblico al portatore, della rendita di lire 25, altra nominativa della rendita di lire 25, lire 881 in danaro, ed un chirografo di credito per lire 800.

Chi sono gli autori di questo furto?

Il Ministero Pubblico accusa, come autori, il Bruno Antonio (latitante) ed il Carbonero Sisto, e come ricettatori di cose cadute nel furto medesimo, il Pasta Antonio ed il Bertea Giovanni.

Ed ecco su che appoggia l'accusa.

Larghissima di risultamenti si fu la istruzione intavolata alla ricerca degli autori del furto Zucca, dopo che scoperte le ingerenze nel medesimo delli coniugi Bertea, questi addivennero a profuse confessioni.

È anzi tratto da notare come sia dimostrato dagli atti che Zucca e conosceva ed era conosciuto dalli coniugi Bertea e per relazioni di commercio e per vicinanza. Ne dichiara poi Bertea, che alle 9 del mattino stesso del seguito furto erano stati a trovarlo nel suo forno Bruno Antonio e Sisto Carbonero, confidandogli d'avere pure allora commesso quel furto. Bruno in quella occasione faceva suonare nelle scarselle di molte monete, che sembravano d'oro, e poco stante traeva fuori un pacco contenente otto cartelle del debito pubblico, una intitolata a Maria Moglia, sette al portatore della rendita da lire 5 a 10. Esso poi e Carbonero lo venivano pregando di procurarne lo spaccio.

Rifiutava egli la nominativa, che fu quivi stesso abbruciata, ed acquistava le altre al prezzo di L. 750, dando a costoro convegno pel pagamento ad ora più tarda. Indi per procurarsi l'occorrente danaro, moveva difilato dal causidico Pasta. Lo trovava verso il meriggio in casa della sua druda Angela Gastaldi, in via del Palazzo di Città, che stava banchettando con quella ed altri commensali. Bertea, tratto in disparte il Pasta, proponevagli l'acquisto di dette cartelle, che dicevagli provenire da quegli stessi, dai quali aveva ricevuto quelle cadute nel furto Musso. Aderiva Pasta all'invito, e mancando egli pure del danaro occorrente, se ne procurava da uno dei commensali, che imprestogli un biglietto di banca da L. 1000 per l'uopo dell'anticipazione del danaro necessario al prezzo d'acquisto. Ma abbisognando di aver biglietti di minor taglio, Pasta recossi alla segreteria del teatro Regio, e potè rimettere a lui lire 500, lasciandosi coll'accordo che nell'indomani si brigherebbe della vendita delle cartelle.

Bertea nella sera istessa trovossi alla cantina di *Canelli* dove, sendo venuti Bruno e Carbonero Sisto colla druda del primo Luigia Sereno, rimise loro L. 400, e se ne ritenne 100. Nell'indomani poi esso Bertea e Pasta furono dal cambia-valute Bertola in via Nuova; Pasta entrò nel banco, lasciò lui alla porta dicendogli che si doveva avvisare il Bertola che i titoli erano di furtiva provenienza, e nell'uscita gli rimise L. 370, dicendogli aver venduto le cartelle L. 970, e ritenne per sè L. 100. La sera poi esso Bertea rimise al caffè *Monviso* a Carbonero e Bruno L. 360, ritenendo per sè le altre L. 10, e così in totale L. 110 e due delle sette cartelle che non vendette. Concordava in questa esposizione di fatti la moglie Bertea, aggiungendo aver saputo dal marito, che Bruno si era vantato di essere colui che si era introdotto nell'abitazione del portinaio a consumare il furto.

Discorrendo poi essa del Pasta disse come questi fosse solito a ricevere dal marito dei titoli di sospetta origine. Luigia Sereno non nega di essersi trovata una data sera al caffè *Monviso* ed alla bottiglieria *Canelli* e col drudo e con altro di contrassegni al Bertola corrispondenti. Vero è che il causidico Pasta ha negato ciascuna delle circostanze asserite dalli Bertea: il convito nel dì del Natale e la visita di Bertea, perchè egli, come soleva nelle principali feste dell'anno, così in questa siasi allontanato da Torino.

Trattava egli bensì affari di Borsa col cambia-valute Bertola ed andò più volte al costui banco, comecchè costui fosse cliente del Debernardi, ma tutto al più per cambio di moneta, per isconto di cambiali, e per piccoli mutui, ma non ricorda di essersi da questi recato nel dì dal Bertea indicato, e tanto meno per costui conto e per vendervi titoli di rendita. Ma Pasta toccò solenni smentite per parte dei testimoni Giuseppe Gastaldi, Raffero Catterina, Anna Gastaldi, e costei figlia Angela sua ganza. Secondo costoro, Pasta non mancava mai di recarsi a pranzare nella casa preaccennata, molto meno mancovvi nel giorno del Natale del 1867, in cui pranzò coi predivisati individui.

Interrogatorio di Carbonero Sisto.

P. Nelle ore antimeridiane del 25 novembre 1867 voi avreste, a quanto dice l'accusa, commesso un furto a danno di certo Zucca Andrea in unione al Bruno Antonio. È egli vero che voi abbiate commesso tal furto?

A. Non è vero.

P. Eravate a Torino in quell'epoca?

A. Non saprei dirlo.

P. La Rocchetti Rosina vuole che voi foste appunto in Torino.

A. Non ricordo.

P. Il Bertea poi ha detto che voi e il Bruno Antonio andaste da lui a offrirgli delle cartelle del debito pubblico al portatore, oltre ad una nominativa; che egli anzi ebbe ad osservare che della cartella nominativa non poteva farsene nulla, onde l'avrebbe abbruciata nella retrobottega....

A. Il Bertea non può dir questo, perchè io non fui mai nella sua bottega da panattiere.

P. Vi dirò di più: il Bertea aggiunse altri ragguagli circa le confidenze fatte a lui da voi e dal Bruno Antonio intorno al furto in questione, cioè intorno ai valori derubati.

A. Son tutte invenzioni del Bertea.

P. La Rocchetti aggiunge altre cose, le quali dimostrano da un lato la sussistenza dell'accusa contro di voi, e dall'altro comprovano la sincerità delle sue deposizioni.

A. Di chi? Della Rocchetti?! Essa dice altro che la verità! Son sicuro che sei Lei, signor presidente, si immaginasse ora un furto qualunque che non sia stato mai commesso, ed interrogasse la Rocchetti su gli autori di tal furto siano il tale o il tal altro, la Rocchetti risponderebbe sempre di sì. (*Ilarità nel pubblico*).

Interrogatorio di Pasta.

Il Pasta fa instanza al presidente, perchè durante il suo interrogatorio vengano allontanate la Oberti Clotilde e la Rocchetti Rosina, e il presidente aderendo al desiderio del l'imputato fa ritirare le due propalatrici.

Quindi il presidente chiede: — Si pretende che nel giorno 25 dicembre 1867 siasi portato da lei il Bertea, il quale si sarebbe perciò recato nell'abitazione di certa Angela Gastaldi in via del Palazzo di Città, e che le abbia offerto in vendita delle cartelle del Debito pubblico; che ella poi uscisse col Bertea, si portasse al camerino del teatro Regio per cangiare un biglietto da lire mille, consegnasse quindi lire cinquecento al Bertea in cambio delle cartelle a lei consegnate, e poscia desse appuntamento al Bertea per l'indomani per consegnargli il prezzo rimanente delle cartelle che si sarebbero vendute all'indomani: ciò che infatti si sarebbe effettuato.

A. Son tutte storie inventate dal Bertea. Non so se egli sia mai stato nel giorno di Natale di alcun anno nella casa della signora Gastaldi, dove io era a dozzina; so posso dire che non mi ha parlato mai di ladri, o di cartelle del Debito pubblico o di simile cose. Tutte le altre circostanze lascio la cura ai testimoni fiscali di porle in luce, e si vedrà se questi confermeranno i detti dal Bertea.

P. Egli è che questi detti sono confermati da molti testi. Il Bertea sa dire che lei nel 25 dicembre 1867 si trovava a tavola, ed ella volle far credere di essere andato fuori di Torino, com'era solito a fare nei giorni festivi: or bene, vi hanno i testimoni che la smentiscono.

A. Come vuole ch'io mi ricordassi dove avevo passato il giorno di Natale del 1867? Per solenne che sia questo giorno, non credo che niuno dei qui presenti abbia così buona memoria da ricordarsi quello che ha fatto durante quel giorno, tre o quattro anni addietro.

P. Ella ha pure negato di aver venduto titoli di rendita al cambiavalute Bertola, tanto meno poi per conto del Bertea, ed il cambiavalute la smentisce.

A. Ho già detto altre volte che il Bertola era cliente dell'Ufficio Debernardi. Io andai da lui qualche volta, non mai però per vendergli cartelle della rendita pubblica.

Interrogatorio di Bertea.

P. Voi avete detto che nel mattino del 25 dicembre 1867 si presentò alla vostra bottega da panattiere in via del Soccorso il Bruno Antonio in compagnia del Carbonero Sisto, offerendovi in vendita alcune cartelle del Debito pubblico.

A. È vero.

P. Avete pur detto che fra le cartelle ce n'era una che voi non voleste ricevere ed anzi abbruciaste perchè nominativa.

A. Io non so che cosa sia nominativa o *speculativa* (Risa generali).

P. Inoltre avete diggià deposto che andaste a trovare il causidico Pasta in via del Palazzo di Città affine di invitarlo a intromettersi nella vendita delle cartelle a voi consegnate dal Bruno e dal Carbonero.

A. Tutto ciò è vero.

P. Spiegate meglio ogni cosa e diteci come sia stato diviso il frutto della vendita delle cartelle.

L'accusato Bertea si fa a narrare distesamente le cose già da noi riportate nella narrazione che precede gl'interrogatorii, anche per ciò che riflette la divisione del prezzo delle cartelle vendute al cambiavalute Bertola in via Nuova, e dice fra le altre cose che il causidico Pasta vendette soltanto cinque delle sette cartelle consegnategli ritenendo le altre due.

Pasta. Veda, eccellenza, se non è una storia questa. Finora nessuno, nè il giudice istruttore, nè il sostituito del procuratore del Re, che si adoperava pure nell'istruzione del processo, mi aveva mai interrogato sul fatto che io avessi ritenuto per me due cartelle di rendita pubblica. E sì che la ricettazione di cui sono accusato doveva appunto consistere in ciò, mentre non mi si poteva far colpa di aver forse imprestato L. 500 al Bertea.

P. Il reato di ricettazione consiste non soltanto nel ricevere titoli di provenienza furtiva, ma altresì nell'intromettersi per la vendita di titoli siffatti.

L'avv. comm. Villa legge un brano dell'atto d'accusa dal quale appare che le due cartelle in questione furono ritenute dal Bertea, e nota come sia giusta l'osservazione fatta dal Pasta, che cioè a lui non si mosse mai l'accusa di aver ritenute due cartelle.

Il cav. Masino, rappresentante il Pubblico Ministero, dà spiegazioni sopra quella contraddizione la quale non può derivare che da uno sbaglio scusabile in sì intricato processo, mentre d'altra parte l'imputazione di ricettazione fatta al Pasta abbraccia anche questa nuova circostanza svelata dal pubblico dibattimento.

Audizione dei testi — Oberti Clotilde.

P. Anche lei dev'essere informata di qualche cosa riguardo alla ricettazione di cui sono imputati il Bertea di lei marito, e il causidico Pasta.

T. Mi ricordo che nel mattino del 25 dicembre 1867 entrata nella retrobottega del negozio da panattiere tenuto dal mio marito in via del Soccorso, vidi il detto mio marito in compagnia del Bruno Antonio e di un altro che potrebbe essere il Carbonero Sisto, ma che non posso assicurare che sia, intento ad esaminare delle cartelle del debito pubblico distese sopra un letto. Osservai in quell'occasione che v'erano in terra ceneri di carta bruciata. Chiesi a mio marito che cosa stesse facendo, ed egli bruscamente mi rispose che tornassi in bottega ad attendere a' miei affari.

Nel dopo pranzo mio marito mi disse che andava a cercare il causidico Pasta per farlo intromettere nella vendita di cartelle del Debito pubblico; e infatti quando tornò, cioè nella sera, mi disse che Pasta aveva subito accettato l'incarico di smerciare quei titoli, onde mi canzonava poi timori che io aveva espresso circa i pericoli che si correvano nell'intromettersi per quella vendita.

P. Ed ella ha creduto alle parole del suo marito?

T. Perchè non avrei creduto?

P. Sa ella che il Bertea e il Pasta fossero in buona relazione fra di loro?

T. Il Pasta era buon amico di mio marito, e son persuasissima che, se egli avesse sconsigliato mio marito dal ricettare valori di provenienza furtiva e dal mettersi nella via del mal fare, mio marito si sarebbe astenuto da quelle cattive azioni di cui ora è chiamato a rispondere, e non si troverebbe nella attuale dolorosa posizione.

P. Frequentò pure la *Cantina di Pinerolo* il causidico Pasta?

T. Non saprei dire quante volte sia venuto il Pasta nella *Cantina di Pinerolo;* egli però non ci venne meno di tre volte. Anzi ricordo che una volta si fermò a bere una scodella di brodo, e un'altra volta mangiò una costoletta in compagnia di mio marito.

Rocchetti Rosina.

La teste è interrogata soltanto allo scopo di accertare che nel giorno 25 dicembre 1867 il Carbonero Sisto si trovava in Torino, ov'era venuto da Montiglio, sua patria.

Zucca Andrea fu Francesco, portinaio, residente in Torino.

Questi racconta che nel mattino del Natale del 1867 egli si recò a *messa in chiesa* (*risa generali*), e che al suo ritorno conobbe con suo dolore d'essere stato derubato di tutti i risparmi, ch'egli aveva accumulato e custodito gelosamente per molti anni.

Egli non conosceva allora il Bertea, col quale egli entrò in relazione soltanto qualche tempo dopo, cioè quando il Bertea aprì negozio da vino nella stessa casa in cui il querelante faceva da portinaio. Allora frequentò qualche volta la cantina del Bertea, al quale aveva raccontato il furto di cui era stato vittima, e il Bertea, ogniqualvolta egli andava a bere nel suo negozio, diceva alla moglie: *Dailo pì bon 'l vin, dailo pì bon* (Ilarità generale).

Indi fa l'indicazione dei valori che gli furono derubati.

Merlo Elisa fu Vincenzo, da Bra, residente in Torino.

P. Si ricorda ella quello che abbia fatto il

---

che lo fece riscuotersi vivamente:

— È da lungo tempo che voi conoscete la marchesa La-Foncerie?

Ligny non rispose di subito: poi disse con voce non esente da turbamento:

— Non la conosco.

— Ammiro la vostra discrezione; ma non sapete dire il falso, e l'accento medesimo vi tradisce..... Non crediate che una semplice e vana curiosità sia a spingermi a queste interrogazioni. Il medesimo alto interesse che mi muove a visitare quel castello questa sera, mi consiglia a cercar di conoscere l'indole e le disposizioni della castellana, prima di.....

S'interruppe e soggiunse dopo un istante:

— Prima di dare certi ordini.

Gastone levò il capo a guardare fisso nel volto il ministro; e disse arditamente, ma il cuore gli batteva forte nel petto:

— Come! Vostra Eminenza non conosce quel castello e quella castellana, dopo tanto tempo che frequenta famigliarmente l'uno e l'altra?

Richelieu si volse verso Ligny con espressione di tanto stupore, che il nostro protagonista rimase di colpo sbalordito.

— L'avete sognato codesto?... Io quella donna non la conosco nemmeno di vista.

Fu la volta di Gastone di cascar dalle nuvole. Senza pur pensarci, trascinato dall'interno impulso, inconsideratamente continuò:

— Ma se voi avete presa la direzione degl'interessi di quella casa, quando lo zio della marchesa fu partito di Francia?...

La meraviglia del Cardinale fu tanta che fermò di botto il cavallo.

— Io?... Lo zio della marchesa?... Esclamò egli; oh dove avete sentito tutte queste favole?

Gastone rimase lì interito, senza saper più che dire, pentito d'essersi lasciato scappare quelle parole, e pure ansioso di vederne il risultamento, che era affatto diverso da quello ch'ei si aspettava.

—Padre Giuseppe: continuava Richelieu: avete voi mai sentito a parlare di codesta roba?

— Tanto più difficilmente: rispose il frate: che questo zio della marchesa non è mai esistito.

— No? esclamò Ligny, che non potè frenare la sua emozione.

— No certo: il conte d'Avranches, suo padre, non ebbe fratelli, nè sorelle che si sappia, e la madre era... quello che sapete.

— Signore: proruppe Gastone, che fremeva fino nelle intime fibre: potete voi affermarmi sull'onor vostro che questa è la verità che voi dite?

Il padre Giuseppe fece una mossa che indicava la sua alterezza offesa: ma Richelieu non gli lasciò tempo a parlare, e sollecito intromise queste parole:

— Marchese di Ligny, voi siete sotto l'impero d'una passione che non vi lascia considerare al giusto le cose. Comprendo che in questo affastellamento di menzogne c'è la perfida arte femminina che vuol coprire i suoi inganni... In siffatte cose, capirete che io non posso nè fare nè dire cosa alcuna; ma per quell'interesse che voi m'ispirate, capitano, vi consiglio a non abbandonarvi ad una cieca fiducia ed a ricordarvi che donna e frode sono compagni. — Ma eccoci, io credo, al castello.

Difatti innanzi a loro si drizzava la massa scura di quel vasto edificio, in tal momento silenzioso come una tomba.

— Servizio del re! Avevano gridato gli uomini d'arme che accompagnavano Richelieu, per farsi aprire il castello: ed a quelle magiche parole era stato acconsentito a tutta la comitiva l'ingresso.

La marchesa, avvisata che una schiera di personaggi che parevano d'importanza, era entrata nel castello e domandava esserle presentata, s'affrettò a recarsi nel salone ad accoglierveli.

Come per un tacito accordo, o per convenzione già primitivamente stabilita fra loro, Richelieu rimase indietro in mezzo agli uomini d'arme, come un umile seguace, ed a far la parte di capo s'avanzò verso la marchesa il padre Giuseppe con a lato Gastone.

Figuratevi come rimanesse meravigliata e internamente sbigottita eziandio la marchesa nel vedersi ricomparire il suo amante accompagnato da quel personaggio che erale ignoto, ma che le sembrava possedere grande autorità. Non capiva la ragione di questo ritorno di Gastone; ma sentiva istintivamente che in esso era qualche suo danno e pericolo. Fece rattamente cogli sguardi e colla mossa delle labbra un cenno a Ligny, perchè si regolasse come se non la conoscesse il meno del mondo, e domandò che cosa le valesse l'onore di quella visita.

— Veniamo inviati da Sua Eminenza il Cardinale di Richelieu, rispose il padre Giuseppe, per esaminare il castello, affinchè possiamo disporre opportunamente ogni cosa per la sicurezza reciproca dei personaggi che, come sapete e voi avete gentilmente concesso, dovranno qui raccogliersi ad importante convegno domani sera.

Anna Matilda arrossì un pochino. — ma tanto pochino che nessuno se ne accorse all'infuori di Gastone che stava divorandola cogli occhi. Non era confusione, era stizza ch'ella provava nel vedere presente Ligny a quelle parole che non andavano del tutto d'accordo colle novelle ch'essa aveva fatto credere all'amante. Girò ella uno sguardo su tutti quei cavalieri, e lo tenne fermo per un po' più di tempo sul volto di Ligny, con un'espressione che prendeva l'iniziativa del rimprovero e del sospetto; poi disse con accento in cui il suo amante doveva sentire una velata ironia:

— Sono dunque tutti codestoro devoti servitori del Cardinale?

— Siamo tali: rispose il padre Giuseppe.

Gastone sentì una viva trafittura al cuore: la donna che sopra tutti i volti dei presenti aveva fatto scorrere il suo sguardo scrutatore, non aveva per nulla mostrato di riconoscere o di pur sospettare che fra quelli ci era quell'odiato Cardinale, di cui essa gli aveva narrate poche ore prima le visite frequenti e le persecuzioni. La mente sua turbata non recava ancora alcun giudizio concreto e definitivo: ma la sua fede nella donna, questa volta, era scossa per davvero, non credeva più nulla di quanto essa gli aveva affermato, e nella gran rovina che succedeva entro l'animo suo veniva sovrano e tormentatore il sospetto.

(*Continua*) FULVIO A[illegible].

Bertea nel giorno di Natale del 1867?

T. Mi ricordo che il Bertea mi aveva promesso che in quel giorno sarebbe venuto a trovarmi, ma che poi non venne; onde interrogato da me due o tre giorni dopo del perchè avesse mancato alla promessa, mi disse che aveva avuto da trattare col causidico Pasta per un affare di cartelle del Debito pubblico.

P. È a sua cognizione che il Bertea ed il Pasta fossero amici fra di loro?

T. Amicissimi, e non passava mai giorno che il Bertea nel venirmi a trovare non mi parlasse del causidico Pasta. Dirò di più, che un giorno il Bertea mi raccontò com'egli non avesse potuto per difetto di danaro, fare un certo acquisto di titoli di rendita pubblica, cosicchè era stato obbligato a lasciar fare il contratto al Pasta, il quale *aveva fatta una buona giornata*.

P. Conosce ella il Pasta?

T. Nossignore.

P. E il Bertea non ebbe mai a lagnarsi con lei del Pasta?

T. Sì, mi disse qualche volta che il Pasta era un *mangione* (ilarità generale), che voleva sempre dei denari, e non lo voleva più per procuratore.

Bertola Domenico, fu Giorgio, cambista, residente in Torino.

Il teste dice di aver conoscenza del Pasta, ma non del Bertea.

Il Pasta andò qualche volta al suo banco da cambiavalute, in via Nuova, ma soltanto per cambio di biglietti e di monete d'oro, e per scontare delle cambiali, ma non per vendita di rendita pubblica.

Il presidente nota la contraddizione esistente fra le odierne deposizioni del teste e quelle da lui fatte precedentemente, perocchè da queste ultime risulterebbe come più d'una volta si presentasse al suo banco il Pasta per vendere cartelle di debito pubblico.

Viene data lettura di questi ultimi interrogatorii e il presidente ammonisce severamente il teste di non tradire la verità.

Il Bertola si scusa col dire che essendo trascorso gran tempo, cioè circa quattro anni, non può ricordarsi con precisione di ogni circostanza.

Il Presidente però e il Pubblico Ministero non si mostrano soddisfatti di tali spiegazioni.

Pavesio Rosa fu Francesco, d'anni 45, nata a Montechiaro d'Asti, residente in Torino.

È proprietaria della casa, in cui il derubato Zucca è portinaio. Alle ore 7 del mattino 25 dicembre 1867, essendo discesa dal proprio alloggio nel cortile, vide la camera del portinaio aperta, e domandò: Andrea, Andrea! Questi non rispose. Credendo la teste che il portinaio fosse andato al luogo comune oppure in chiesa, chiuse la porta della camera ed andò pei fatti suoi. Ritornata a casa sentì la narrazione del furto. È informata che il portinaio possedeva cartelle del Debito pubblico, denari e scritture d'obbligazione. Ritiene lo Zucca per un bravo'uomo incapace di mentire.

Ferino Teresa vedova di Vercelli Luigi, d'anni 46, residente in Torino.

Debitrice di lire 400 verso lo Zucca, pagò le dette lire 400, non ostante che esso Zucca non possedesse più la scrittura, essendo questa statagli involata dai ladri insieme ad altri valori.

Gastaldi Angiolina di Giuseppe, donna di casa, residente in Torino, d'anni 28.

La teste conobbe il Pasta a Vercelli nel 1859, quando egli, sostituito allora del procuratore Ara, frequentava il caffè esercito dalla sua famiglia.

Nel 1863 questa si trasferì a Torino, rivide il Pasta, sostituito dall'ufficio Debernardi, ed anzi lo prese in pensione presso di sè in via del Palazzo di Città, n. 8, p. 4°.

P. Ricorderebbe Ella se il giorno di Natale 1867 il Pasta si recasse, come d'ordinario, a pranzare da loro?

T. Nelle feste solenni Pasta si allontanava da Torino e recavasi a Vercelli per occuparsi di sue particolari faccende. Ciò faceva in ispecial modo in occasione del Natale, potendo allora godere due giorni di vacanza.

P. Ma, onde precisar bene le cose, risponda alla mia domanda circa il Natale del 1867.

T. Nel giorno di cui ella mi parla Pasta non si trovò presso di noi. Erano soltanto in casa mia madre, il padre, e mia sorella Anna.

P. Ma ella disse precisamente il contrario quando venne interrogata dal giudice istruttore!

T. Mi sarò sbagliata.

A questo punto il Presidente fa dar lettura della deposizione della teste 10 maggio 1869.

Nella medesima è detto che sempre il Pasta granzava presso la famiglia Gastaldi. Non mancava che poche volte, allorquando veniva in Torino il sig. cav. Rosino suo cliente. Ricorda poi in particolar modo, la teste, che il dì del Natale 1867 assistè il Pasta stesso ad un po' di festa fattasi in casa. Del resto non sa se il Bertea od altri avessero in tale occasione a ricercarlo.

P. (Al Bertea). Avete voi, nell'occasione in cui vi recaste a cercare il procuratore Pasta presso i Gastaldi, veduta la teste?

Bertea. Sì, Eccellenza, parmi di aver parlato a costei, e ad un'altra signora in sui cinquant'anni.

Rafferro Catterina fu Giuseppe, moglie Gastaldi, residente in Torino.

Anche questa teste nega aver il Pasta pranzato in sua casa il giorno del Natale 1867. Anzi soggiunge pure che in occasione di feste come questa era solito recarsi a Vercelli.

Il presidente dopo d'aver fatto notare a costei come queste asserzioni siano del tutto contrarie a quelle già fatte e consegnate nel processo scritto, domanda all'imputato Bertea: — È forse questa la persona che vi parlò quando andaste a cercare del Pasta?

Bertea. Mi par di sì.

T. Giuro che non ho mai visto costui!

Leggesi in seguito la deposizione scritta della Catterina Rafferro. Essa concorda con quella della figlia lettasi poc'anzi.

P. (alla teste). Nè voi e la figlia soltanto eravate allora d'accordo! Sentite ciò che diceva vostro marito ora defunto.

Si legge quindi la deposizione scritta di *Gastaldi Giuseppe, morto in età d'anni 60 il 16 febbraio 1870*

Non riassumeremo tale scritto poichè, come osservava il presidente, non vi ha differenza fra il medesimo e le deposizioni della madre e figlia Gastaldi assunte davanti il giudice istruttore.

P. (Alla teste Rafferro) Sentite!?

T. Mio marito non sapeva cosa si facesse!

P. E voi non lo sapevate?

Masino S. P. G. Il P. M. crederebbe di mancare al suo dovere se, di fronte alle flagranti menzogne di tre testi, non prendesse qualche misura. Quindi esso in via principale chiede atto della riserva di procedere contro questi testi (Bertola, Gastaldi Angiolina e Rafferro); in via subordinata insta perchè piaccia alla Corte d'iniziare sens'altro il procedimento.

Avv. Villa. Domando la parola.

P. Ma in questi incidenti la difesa non potrebbe venir sentita....

Avv. Villa. Perdoni. Ho per me una recente e ben ragionata decisione della Corte di Cassazione, che mi dà il diritto di parlare. Dirò quindi affatto intempestiva la istanza del Ministero Pubblico.

Non accennerò la condizione eccezionale di due dei testi onde parlò il P. M.: la Corte mi intenderà ugualmente.

Ma perchè procederebbesi per falsa testimonianza quando ancora non si può conoscere quale sia la verità? Perchè tanto affrettarsi nell'accusare questi tre testi, e credere al Bertea? Abbondano gli elementi per dire che costui ha mentito. Un giudizio oggi sarebbe una imprudenza.

Nè è il caso di raffrontare le deposizioni scritte dei testi con quelle orali: in queste noi sosteniamo aver i testi medesimi detto il vero, e sarà soltanto allorchè tale nostra prova fallirà, che si potrà senza pericolo conchiudere per l'accusa.

Ad ogni modo il difensore dichiara che se le istanze del P. M. saranno accolte, egli farà istanza pel rinvio del dibattimento.

L'udienza è quindi levata alle ore 5 all'incirca.

CORRIERE DEL MATTINO

Crediamo sapere che il Ministero della guerra abbia accolte favorevolmente le idee del maggiore del genio cavaliere Ferrero relativamente alle fortificazioni delle Alpi.

Questo distinto ufficiale, che è tornato testè dalla Germania e dalla Russia, ove ha visitato le piazze forti più importanti, proporrebbe un sistema di difesa, col quale i nostri passi resterebbero chiusi a qualunque invasione, e ciò con la spesa relativamente tenue di sei milioni. (*Fanfulla*).

L'*Opinione* smentisce che il ministro di finanze intenda contrarre un pubblico imprestito.

Prima di lasciare Roma, il sig. Minghetti, presidente della Commissione del bilancio, ha invitato con circolare i singoli relatori di rimettere i loro rapporti prima della fine del mese, perchè la relazione generale possa essere redatta in tempo utile, cioè nei primi giorni di novembre.

Assicurasi che l'ambasciata francese ha partecipato al nostro ministro degli esteri che pel giorno 8 novembre sarà istallata definitivamente in Roma.

Il cav. Costantino Nigra si restituirà sollecitamente al suo posto. (*Tempo di Roma*).

È positivo che il comm. Cadorna abbandonerà l'ambasciata di Londra, stante la sua malferma salute.

Pare che siagli stata offerta una nuova destinazione a Lisbona o in Atene. (*Id.*).

È a Genova il conte Antonelli, fratello del cardinale.

Assicurasi che l'inaugurazione della via ferrata fra Savona e Nizza, ritardata finora per diverse cause, avrà luogo al principio dell'anno venturo.

I giornali francesi e l'*Unità Cattolica* pubblicano contemporaneamente la risposta che il Santo Padre mandò all'indirizzo dei 46 deputati cattolici.

È un documento che merita di essere notato.

« *Ai Nostri Diletti Figli De Belcastel ed ai suoi colleghi rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale di Francia.*

« **Pio Papa IX.**

« Diletti Figli, salute ed apostolica benedizione.

« Con voi ci rallegriamo, Figli carissimi, perchè, caricati del difficile compito di ristaurare e ricostituire l'ordine pubblico, turbato da una guerra lunga e crudele, dal rivolgimento del Governo, da una spaventevole insurrezione d'uomini colpevolissimi, abbiate pensato che in un'opera tanto difficile bisognava rivolgere i vostri sguardi prima di tutto a Dio, a cominciare col proclamare i suoi diritti e quelli della Chiesa, affine di ottenere per voi stessi il dono del consiglio, e per la vostra infelice patria un soccorso efficace, alla vera sorgente dei lumi, della giustizia e della autorità.

« Siccome i vostri mali furono il frutto delle perverse dottrine che avevano indebolito la fede, corrotto la scienza ed i costumi, e siccome per conseguenza è importante di ben mettere in evidenza che il rimedio consiste nel respingere queste dottrine, col riguardarne come felicissimo il vostro atto di piena sottomissione ai decreti del Concilio Vaticano, e la devozione assoluta che protestate verso la Cattedra di verità che ha ricevuto dal cielo la missione di schiacciare l'errore e di togliere con esso la radice dei mali. Tuttavia, ciò è manifesto, essa non può compiere liberamente ed efficacemente questa missione, come ogni altra del suo supremo ministero, se non quando gode della stessa di sovrana libertà, fuor dell'impero di ogni altro potere. A questo fine la Provvidenza divina l'ha dotata di un Principato civile che le appartiene. Si è perciò che l'oppressione sacrilega che pesa su lei, e l'usurpazione di siffatto dominio, come hanno commosso in tutto l'universo i cuori dei fedeli di cui furono calpestati i sacri diritti, così infiammano del pari il vostro zelo contro un tale delitto ed *eccitano i reggitori dei popoli* e soprattutto la vostra patria, a *riparare una tanta iniquità*.

« Questo zelo religioso è una prova irrefragabile della vostra fede e della vostra pietà; esso è testimonio dell'indipendenza e della fermezza colle quali compirete il vostro mandato. Esso dà anche la speranza che il maggior numero dei vostri colleghi, mossi dal desiderio del bene solido e vero della Chiesa e della patria, giungeranno a dividere le vostre convinzioni, e vi daranno il concorso delle loro forze. È certamente ciò che noi domandiamo a Dio con ardore, noi che vediamo la salute della Francia e di tutto l'universo nel ristabilimento della religione, della verità e della giustizia, e lo supplichiamo con tutto l'animo nostro di venire in aiuto al vostro duro travaglio.

« Intanto, auspice del divino favore, e come pegno della nostra paterna affezione, vi impartiamo dal fondo del cuore la nostra benedizione apostolica.

« Dato a Roma il 5 del mese d'ottobre 1871, il XXVI anno del nostro pontificato.

« Pio Papa IX. »

Ora una sola osservazione. La pubblicazione in Italia di questa lettera, in cui il Pontefice, come nei tempi più tristi del medio evo, invoca sulla penisola gli orribili mali dell'intervento straniero, è la più ampia prova che esso, mentre si lamenta non libero, usa ed abusa della più ampia libertà nell'ordine non solo morale, ma anche politico.

CRONACA NERA

Stamane verso le 5 un individuo sconosciuto colta l'occasione che la porta di abitazione di G., sul corso Santa Barbara, era aperta, vi s'introduceva allo scopo di commettervi un furto, ma il proprietario essendosene accorto opponeva contro il mariuolo viva resistenza, al punto da riportare nella lotta due ferite, una al capo e l'altra all'inguine, per le quali dovette essere trasportato all'ospedale Mauriziano.

Il malandrino ebbe così il mezzo di scappare, però si hanno buoni indizi per farlo cadere in trappola.

— Segue un leggiero ferimento per rissa.

— Gli arrestati furono 21 fra cui 13 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 ottobre.

Vautrain fu eletto presidente del Consiglio generale della Senna.

Berlino, 23 ottobre.

Il Reichstag discute il progetto per la formazione del tesoro di guerra dell'Impero. Il ministro delle finanze ne constata il significato eminentemente pacifico. Dice: « Più la Germania è armata, e più eviterassi di attaccarla. »

Il Ministro di finanza della Baviera raccomanda il progetto relativo ad una amministrazione militare, indipendente, della Baviera.

Discutesi quindi il progetto pel rimborso del prestito 1870. Delbruck dà il resoconto dell'impiego delle indennità di guerra, e dichiara che la Francia pagò finora 1 miliardo e mezzo.

Madrid, 24 ottobre.

Congresso. — Candau, rispondendo ad Hevia, dichiarò che il Governo combatterà l'Internazionale senza riguardi.

I discorsi dei sovversori, pronunziati ieri alla riunione degli operai, deferiransi ai tribunali.

Versailles, 24 ottobre.

La maggior parte delle elezioni finora conosciute dei presidenti dei Consigli generali appartengono alla politica del Governo.

Thiers ricevette Chigi.

Nulla è deciso circa la rappresentanza della Francia a Roma.

Parigi, 25 ottobre.

Il duca d'Aumale venne eletto presidente del Consiglio generale dell'Oise.

La crisi monetaria sembra diminuisca.

La maggior parte dei giornali giudicano severamente le parole di Napoleone, pubblicate dal *Times*. Il passo concernente gli ufficiali, che domandarono di essere svincolati dal giuramento, produsse nel pubblico viva impressione.

Vienna, 25 ottobre.

Il *Wanderer* annunzia che la Russia diede ai rifugiati polacchi, non compromessi gravemente, il permesso di rientrare in Russia.

Roma, 25 ottobre.

L'*Opinione* assicura che il ministro delle finanze, la Banca nazionale ed il Banco di Napoli firmarono una convenzione, per la quale i due istituti assumono il servizio di tesoreria.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercati delle Uve.

Chieri, 24 ottobre. — Uva Freisa: mir. 2700. Prezzo da L. 0 50 a 1 10. Prezzo medio per ogni miria L. 0 924.

Asti, 24 ottobre.— *Mercato delle uve.*
Barbera da lire 1 20 a 0 90. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 07 440.
Uve da lire 1 00 a 0 75. — Prezzo medio lire 0 85.
Quantità introdotta a tutto il 23 8bre. Mast. N. 70380 Mir. 1842997.

Barletta, 18 ottobre. — *Grani teneri.* — L'aumento procede a grandi passi e sembra che la via da percorrere sia ancora lunga.

Però gli affari sono ben limitati non ostante il continuo innalzare della domanda, e tale scarsezza di contratti trova una spiegazione nella ristrettezza del disponibile, nella nullità del calaio e nella prevalente opinione all'aumento.

È ormai cosa indubitata che in generale abbiamo avuto uno scarso raccolto nell'Europa, ed alcuni vogliono che l'America non potrà sussidiarci come per lo passato. — Se ciò si avverasse, logica conseguenza sarebbe un nuovo aumento nei prezzi dei cereali.

Restano i nostri corsi fermi a L. 15 30 (D. 3 60) bianchi di Kilog. 43,213 1|2 (rotola 48 1|2) ed a L. 15, 12 (D. 3 55) rossi di Kilog. 43,659 (rot. 49).
Avena. — Neglette a L. 4 04 (gr. 95).
Orzo. — Domandato a L. 5 95 (D. 1 40).
Fave. — Nominali a L. 7 44 (D. 1 755).

Livorno, 21 ottobre. — *Cereali.* — Al termine di settimana abbiamo avuto operazioni di qualche importanza sul nostro mercato a prezzi d'aumento.

L'opinione si mantiene favorevole per il seguito.

Ecco le vendite:

Ettolitri 2000 Grano tenero Maremma e Romagna lire 33 a 34 50 il quintale — 1000 Catania lire 30 25 — 1500 Marianopoli consegna dicembre 30 50 — 6000 Irka Galatz consegna gennaio lire 31 — 1000 Braila scad. 31 30 a 29 — 1000 Varna 25 a 60 — 2000 duro Taganrog buono 32 a 34 — 1500 detto andante 29 a 30 50 — 2500 detto scadente 25 50 a 27 — Granoni di Toscana 23 a 24 — detti consegna novembre e dicembre lire 23.

2500 lupini delle provincie napoletane lire 10 25 a 10 40 l'ett.

Detti prezzi sono dazio compreso.

Londra, 21 ottobre. — Il mercato del grano si chiuse molto calmo, però con prezzi invariati.

Lo zucchero ebbe in settimana un aumento di 1|2 scell. L'Avana fu notata oggi a scell. 29|6.

Il caffè ebbe aumento nell'ottava di un scellino. Un carico Rio, porto vicino, fu venduto a scell. 60|6.

Pest, 21 ottobre. — Nell'odierno mercato vi furono poche offerte ed i prezzi si mantennero fermi. Il frumento Banato di funti 81 fu pagato a f. 6 50, funti 87 a 7 25.

Gli altri generi tutti fermi; la segala da fior. 3 90 a 3 95; orzo da 2 65 a 3; avena da 1 90 a 1 95.

PRODOTTI AGRICOLI.

I prezzi del bestiame in Francia sono sempre sostenuti. Già due nostri negozianti ne spedirono a Lione nella scorsa settimana un convoglio a gran velocità, ma l'altezza della tariffa del trasporto è tale che è dubbia assai la convenienza di ripetere tale speculazione; giova sperare che nel prossimo mese i servizi a piccola velocità siano ordinati con miti tariffe, ed allora vedremo ogni giorno partire per oltre alpi continuia di vagoni carichi di bestiame, farine, riso ed altri cereali, per ritornar pieni di merci varie e specialmente del *carbon fossile* di Saint-Etienne che dovrebbe venire a costare alla nostra stazione non più di 26 o 27 franchi per tonnellata.

Ritornando ai nostri buoi diremo che lunedì scorso nel mercato di Lione furono venduti 1000 maiali al prezzo da 142 a 152 secondo qualità, per 100 chil. peso vivo.

Martedì 880 buoi furono venduti peso vivo da 85 a 76 fr. per 100 chil., il che equivale a 170 fr. e 152 per quintale di carne netta, secondo qualità; è un bel prezzo.

Giovedì 6800 ovini che si vendettero da 160 a 145 fr., carne netta per quintale.

Venerdì 425 soli vennero sul mercato e si vendettero da 120 a 140 per quintale peso vivo.

I buoi venerdì erano in ribasso di 3 franchi per quintale.

Alla fiera di Bourg in Bresse i piccoli maialetti valevano 25 a 40 franchi caduno.

I cereali sono ancora sempre all'aumento sebbene il loro prezzo abbia raggiunto un altissimo limite. Secondo qualità, il frumento si vende sui mercati dei dipartimenti da 36 a 40 franchi il quintale, cioè da 28 a 30 franchi l'ettolitro. La segala da 23 a 25 franchi il quintale.

Le farine di consumo valevano a Parigi il 23 corrente:

Marche primissime	87 fr.
Scelte	86 »
Marca D.	86 »
Buone marche	84 a 85
Correnti ed ordinarie	80 a 83

Il tutto per sacco di 157 chil. netto, il che importa in media da 50 95 a 55 42 per quintale.

A Marsiglia 21 ottobre si è notata una grande attività d'affari con fermezza nei prezzi essendosi venduti oltre a 30,000 ettolitri di frumento, fra cui notiamo 5000 ettolitri Irka d'Odessa nuovo 126|124 a fr. 41 per novembre; ed 8000 ettolitri stessa qualità per dicembre a 41 50; 6400 Africa duro 130|126 a fr. 38 25 per dicembre, e 4800 Polonia 122|124 a fr. 39 pronto; il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Si vendettero pure 1500 quintali [illegible] liga Marocco a fr. 25.

Borsa di Parigi — 23 ottobre.

La tendenza è sempre buona dietro l'aumento di 1|8 sui consolidati inglesi. Il 3 p. 0|0 che sabato era a 57 40 chiuse a 57 52; il 5 p. 0|0 da 93 67 di sabbato chiuse oggi a 93 90.

Il cambio sopra Londra meno teso a 26 04, e l'aggio dell'oro a 22 p. 0|00.

Le obbligazioni della città di Parigi da 6 a 7 fr. di premio.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
25 ottobre 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 63 80 87 1|2 60 50 50 (64 45) 64 40 50 50 (64 47 1|2) in liq. 64 50 52 1|2 40 40 45 35 55 pel 31 ottobre. 64 80 80 70 65 82 1|2 80 pel 30 novembre.
Corso legale 64 45.
Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. P. 84 64.
Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in l. 725 723 50 725 pel 31 ottobre 738 732 pel 30 novembre.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 229 229 25 228 75 75 in liq. 230 230 230 pel 31 ottobre.
Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 860.
Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 108 106 25 106 105.
Azioni ferr. Merid. C. del m. in c. 429 424.
Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 368 50.
Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 192 194 25.
Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 174 173 75 50 50 173 173 25 174 173 50 in liq. 174 pel 31 ottobre.
Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 142 50.
Pezzi d'oro da L. 20, 13 13 a 21 10.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 45	105 55	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 —	225 50
Lione(*)	102 70	102 80	— —	— —
Londra(**)	— —	— —	26 50	26 55

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 5 per 0|0.
(***) Sconto 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 25 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. 35 sulla borsa precedente.

Disposizioni generali sempre eccellenti in tutte le Borse italiane. Abbondanza di danaro dappertutto. Sogni lipidi dorati del mondo per parte della speculazione ottimista che non vede limite alle sue speranze d'aumento e va avanti colla più spensierata audacia e fortuna.

Audaces fortuna juvat!

È proprio il caso di dirlo, nè per ora è il caso di parlar di prudenza ai sordi.

Non curiamo l'incerto domani se quest'oggi ci è dato lucrar.

L'odierno nostro mercato ebbe un principio molto sostenuto attese le premurose ricerche di rendita per parte di vari agenti. La chiusura però fu più fredda visto i compratori di prima Borsa volevano vendere in fine.

Rendita fine mese 64 47 1|2 a 64 45.
Rendita fine pross. 64 80 a 64 70.
Prestito nazion. 83 90 a 83 75.
Ecclesiastico 84 90 a 85.
Banca nazionale a 2930.
Banco Sconto 229 a 228.
Meridionali 425 a 424.
Azioni ferr. Romane 105 a 104.
Obbl. Canali Cavour 363 a 383 50.
Obbl. ferr. Meridionali 194 a 193.
Obbl. ferr. Romane 173 a 173 50.
Oro 21 12 a 21 10.
Francia breve 102 50.
Londra 26 55.

Borsa di Genova — 24 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 64 25 a 64 50.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 772.

Le azioni Meridionali da 426 a 423.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2940.

Le azioni Banca di Genova a 1275.

Francia breve lettera a 102 85, denaro a 102 3|4.

Londra a vista lettera 26 90, denaro a 26 85.

Marenghi da 21 14 a 21 15.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 24 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	64 15
» » fine corr.	64 20
Prestito Nazionale	83 3|4
Azioni della Banca Nazionale	2930 —
» Ferrovie Meridionali	424 —
» Regia Tabacchi	734 —
» Banca Lombarda	696 —
» Banca gen. di Roma	568 —
» Banca di Costruzione	080 —
» Banca Veneta	290 —
» Ferrovie Sarde	161 50
Obbl. Asse Ecclesiastico	94 7|8
» Ferr. Meridionali	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	494 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	500 —

Cambi sopra Francia a vista	102 60
» Londra a tre mesi	26 56
» Francoforte a tre mesi	225 —
» Vienna a tre mesi	219 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 17

Borsa di Firenze — 24 ottobre.

	23	24
Rendita al 5 0|0	63 61	64 27 5
Oro lettera	21 18	21 17
Londra lettera	26 82	26 84
Cambio su Parigi	102 50	102 55
Prestito Nazion.	83 90	84 —
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	722 50	733 50
Banca Nazionale	2935 —	2930 —
Banca Toscana	1593 5	1597 5
Az. ferr. Merid.	421 75	424 25
Obblig. »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast. Buona.	84 90	85 —

BORSE ESTERE

Parigi, 24 ottobre.
(Chiusura della Borsa)

	23	24
Rendita francese	57 52	57 35
Rendita Italiana	62 60	62 65
Ferr. Lombardo-Venete	427 —	428 —
Obbligaz. idem	242 —	243 —
Ferrovie Romane	105 —	105 —
Obbligaz. idem	168 50	168 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	174 75	174 50
Obbl. ferr. Meridionali	188 —	188 —
Cambio sull'Italia	2 7|8	2 7|8
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	482 50	477 50
Azioni idem	716 —	715 —
Prestito	93 90	93 70
Vienna,	23	24
Mobiliare	292 —	292 —
Lombarde	182 60	183 20
Austriache	367 —	367 —
Banca Nazionale	769 —	771 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	9 41
Cambio di Londra	118 30	118 70
Rendita austriaca	67 60	67 70
Berlino,	23	24
Austriache	217 3|8	217 1|2
Lombarde	107 1|2	108 1|4
Mobiliare	163 —	163 1|2
Rendita italiana	58 3|4	58 7|8
Tabacchi	89 1|4	89 1|2
Londra,	23	23
Consolidato inglese	93 7|8	93 —
Rendita Italiana	59 3|4	59 3|4
Turco	45 1|2	46 —
Spagnuolo	— —	33 7|8



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pacheco.*

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Tutti i nodi si riducono al pettine.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Un barba milionari.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO XXVII.

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3510

ISTITUTO COMMERCIALE

Lingua italiana, francese, inglese; alta contabilità, tenuta dei libri, calligrafia.

Si apre ai primi di novembre. — Torino, via Santa Pelagia, N. 3 (all'uopo con ammessione in famiglia). Il corso si compie in un anno. 4206

ISTITUTO
Peverelli e Bacchialoni

Col 1° ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo N. 25, Torino. 3399

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 300 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Tarino, casa Giuseppe Barbiè. 3482

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

Bigliardi da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

INCANTO
di ricchi mobili
Caduti nell'eredità della fu signora Lucrezia Quaglia, nata Curreno:

Che avrà luogo in Mondovì Piazza, il giorno 6 e seguenti del prossimo novembre, ove si esporranno in vendita per pronti contanti, mobili di legno mogano ed altri diversi, come letti completi in ferro e di legno, cassettoni, guardarobe, armadi a specchio, tavoli, scanzie, sofà, seggioloni e sedie, pendoli, candelabri, vasi di porcellana, specchi, pianoforte di PLAYELLE, tappeti, cortinaggi in seta, telerie fine e comuni per letto e tavola, ricca veste guarnita di pizzo vero, ed altre di guipur, manicotto e paladina di martora del Canadà, mantelline e scialli di velluto in seta e di lana, ricche vesti diverse di seta e di lana, biancherie fine da donna, gioielli con diamanti, orologi e catenelle d'oro, ori ed argenterie, servizi da tavola di porcellana e cristallo, dipinti ed altri oggetti d'arte antichi, biblioteca con opere antiche e moderne, rami da cucina, vasi vinarii diversi ed altri molti generi per uso di casa.

Gio. Batt. Alloati perito giurato. 4134

Vendita Volontaria
all'incanto.

Il **31 corrente ottobre,** ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio coll. comm. Turvano (N. 12, via di S. Teresa), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 125 mila, per la vendita d'una casa di forma signorile, affatto nuova, posta in Torino, borgo S. Salvario, sull'angolo di via Berthollet e corso Massimo d'Azeglio.

In detto ufficio si può aver conoscenza dei patti e visione dei titoli relativi. 3989

DA VENDERE
Una Macchina a cucire e un paio bilancie da droghiere.

Dirigersi al negozio da lingeria sull'angolo delle vie S. Domenico e Sant'Agostino, Torino.

Da vendere

MOLINO a tre ruote da 20 cavalli circa, con acqua certa a cui è applicabile qualunque altro artificio, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio, via di Susa.

Far capo dal portinaio via Plana, N. 7. 4236

DENTIFRICI LAROZE
Al China-China, al Piretro al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso . . . . . . 2 »

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE, e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrermi Cornaglia 2891

4189 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione di stabili promosso dal sig. Giovanni Durio, contro li Gaudenzio, Margherita e Giovanna fratello e sorelle Sajno, Michele Marchini e Luigi Cerutti, marito il primo della Margherita (e per essa, stante il di lei decesso durante la causa, li suoi figli Carlo Antonio, Marietta e Rosalia in persona dello stesso loro padre Michele Marchini), ed il secondo della Giovanna sorelle Sajno, Paolo e Maddalena Sajno e Carlo, in persona, siccome minori, della loro madre e legale rappresentante Margherita Montaldenti ed attuale suo marito Giuseppe Ciocgna, residenti il Gaudenzio Sajno in Confienza, li padre e figli Marchini in S. Giorgio Lomellina, li coniugi Cerutti in Novara, e li minori Sajno colla loro madre e patrigno in Torino, in seguito allo aumento del sesto fatto da Francesco Caresana di Borgo Lavezzaro, con atto seguito avanti questa cancelleria il giorno 9 corrente al lotto nono stato il 30 scorso settembre deliberato a Giovanni De Giuli per L. 820, il sig. presidente di questo tribunale con suo decreto delli 10 corrente, munito di marca di registrazione, fissava pel reincanto del detto lotto nono, ossia dell'oratorio sito in Borgo Lavezzaro, regione al Vaglio, in quella mappa a parte del n. 1317 1/4, di are 31, 99 (pertiche 5, 1), l'udienza del tribunale delli 2 dicembre p. v., ore 12 1/2 meridiane.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 957 ed il detto stabile sarà deliberato al miglior offerente sotto le condizioni portate dal bando a stampa 17 corrente.

Novara, 18 ottobre 1871.

Rivaroli p. c.

4195 DIFFIDAMENTO

Francesco e Giuseppe fratelli Bocca notificano che con scrittura 2 maggio 1871, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio di questa città, essi hanno contratta Società con Gabutti Francesco per l'esercizio dei palchi corretti. Nella scrittura è pattuito che le note siano firmate dai soci Gabutti e Bocca Francesco, e che le esazioni si debbano fare colla ricevuta di entrambi.

Siccome il Gabutti si fece, e si fa lecito di spedire note e di esigerle senza darne partecipazione ai soci, ed in violazione dei patti sociali, così i sottoscritti fratelli Bocca diffidano il pubblico e segnatamente i committenti debitori che essi non riconoscono per validi i pagamenti fatti al Gabutti senza la ricevuta pure del Bocca Francesco.

Torino, 20 ottobre 1871.

4216 AUMENTO DI SESTO

L'immobile stato subastato ad instanza dell'Amministrazione delle Finanze dello Stato contro Civallero Luigi fu Giovanni di questa città, previo suo incanto sul prezzo da quella offerto di L. 500, venne con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberato a Toselli Michele per L. 520.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il 4 p. v. novembre.

L'immobile subastato è il seguente:

Corpo di casa in Cuneo, sezione Stura, Isola 20ª, piano terzo, coerenti a levante la via del Canale, a giorno Paoletti Catterina, moglie Vatuaso, a ponente e notte Macaelo Carolina, gravato del tributo diretto di L. 5 62.

Cuneo, 20 ottobre 1871.

G. Milanesi sost.

4168 SUBASTAZIONE
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile di Cuneo delli 18 prossimo novembre, ore 12 meridiane, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dello stabile infradescritto, cioè:

Casa denominata della Cerusia, già ad uso di officina, vicino alla città di Cuneo, baluardi di Stura, regione Castagnaretta, numeri 5223 e 10156 della mappa, coerenti la via nazionale di Torino, la via dell'antico scalo, il Comune e fratelli Arnus.

La vendita è promossa da Epis Pietro di Cuneo, in odio di Rigola Antonio fu Biagio, residente a Cuneo, ed avrà luogo sul prezzo di L. 3610 offerto dal signor Lorenzo Anfossi, in seguito ad aumento di sesto.

Cuneo, 18 ottobre 1871.

Francesco Tosca p. c.

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di copertura a tegole piane; Pavimenti per **Terrazzo, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**
NATALE LANGE, via Juvara, 6, Porta Susa. 4070

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.
Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3043

AVVISO

Presso **DEGIOVANNI G., 4, via Finanze**
Presso via Roma (già via Nuova), Torino.

ALMANACCO AMERICANO dei proverbi agricoli e pronostici metereologici. — Ogni giorno un nuovo proverbio od un pronostico.

ALMANACCO DIARIO **igienico,** compilato da Michelangelo Seicilliano, sopra le migliori e più recenti opere d'igiene. — Ogni giorno un nuovo precetto per conservarsi sani.

ALMANACCO AMERICANO del Gastronomo, dedicato ai Cuochi. — Raccolta di buone ricette per la cucina casalinga. — Ogni giorno un nuovo piatto colla spiegazione per ben ammanirlo.

Cadun almanacco **L. 1 50** franco di posta; e chi ne acquista **tre** avrà in dono il Calendario Perpetuo in packfond dorato; serve di Ciondolo all'orologio. 4172

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 del prossimo mese di novembre, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 20, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di N. 30,000 Mattoni refrattari scelti, per L. 3040.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni novanta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 8 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 300 in contanti od in rendita del Debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 21 ottobre 1871.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario
P. CASALIS.

4225

AVVERTENZA **Importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erazioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 6 novembre 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele, per **l'impresa triennale del trasporto dei cadaveri al Camposanto generale e della manutenzione del suolo del medesimo e sue dipendenze** (con affittamento all'impresario di siti prativi da pascolo ivi adiacenti per annue L. 700) e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto fisso per cento dallo importo annuo dell'impresa calcolato approssimativamente in lire 4402 50.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4226

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 18.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

4221 AVIS JUDICIAIRE

Dans l'instance en subhastation que va introduire par devant le tribunal d'Aoste le sieur Rore Charles et son épouse Duc Victoire contre Conchatre Laurent Philibert de feu Antoine, tant de son chef que comme administrateur légal de sa fille mineure Marie Anne, et contre son fils majeur Joseph Conchatre débiteurs et Alberico Louis de feu Dominique, et Duc Pierre Antoine, tous domiciliés à Aoste, les créanciers poursuivants jugaux Duc Rore font instance auprès de monsieur le président du prédit tribunal pour la députation de l'expert Teppex Gaspard pour les fins dont en l'article 664 du code de procédure civile.

Aoste, 20 octobre 1871.

C. F. Galeazzo proc. chef.

SVINCOLO DI CAUZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino, in data del 18 luglio 1871, dichiarata esecutoria, intimata il 31 detto mese di luglio, ed ora passata in cosa giudicata, il causidico Felice Appendini, di questa città, è stato dichiarato privo di cauzione e qual procuratore cessante, e si è inoltre dichiarato lecito all'attore Teslè di addivenire agli incombenti dalla legge prescritti per lo svincolo del suo certificato nominativo sul debito pubblico del regno d'Italia di lire mille di rendita, n. 124804, che era stato sottoposto a malleveria temporaria per l'esercizio della professione di procuratore capo per parte di detto Appendini, dalla quale trovasi ora il medesimo decaduto.

Tanto si deduce a pubblica notizia con questa 2ª pubblicazione, a termini e per gli effetti di legge.

Torino, 7 ottobre 1871. 4041

4229 INSTANZA
per nomina di perito.

Dal signor commendatore Vincenzo Adami, si è fatto instanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere all'estimo della cascina detta la Rosa, posseduta dal signor Cartino-Castagneri Pietro, onde promuoverne la subasta per la consecuzione del di lui credito di capitali L. 25,000 ed accessorii, e ne proponga le condizioni.

Torino, 23 ottobre 1871.

Nicolay sost. Vayra p. c.

VENDITA DI CASA IN TORINO.
Scadenza di fatali.

Con atto in data d'oggi al rogito del sottoscritto, la casa in Torino, via Bellezia, N. 8, caduta nella eredità dell'avv. Lorenzo Falletti ed esposta in vendita sul prezzo di L. 40,000 venne deliberata per L. 50,000.

Col giorno 31 del corrente ottobre scadono i fatali per l'aumento non minore del ventesimo da presentarsi al notaio sottoscritto in questa città e nel suo studio, via Barbaroux, 33.

Torino, 23 ottobre 1871.

4240 Not. Boglione.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Felizia Giacomo del 22 corrente, fu notificato al signor Cervetti Pietro, quale erede della propria madre Catterina Cervetti, nata Berra, la sentenza contumaciale del Conciliatore di Pinerolo del 18 stesso mese, colla quale fu condannato a pagare all'Economato generale di Torino, quale amministratore della parrocchia di Santa Maria del Borgo di Vigone L. 22 50 e spese, e tale notificazione ebbe luogo a senso e per gli effetti di cui all'art. 141 del codice di procedura civile.

Pinerolo, 23 ottobre 1871.

4246 F. Badano p. c.

4234 CITAZIONE

Ad instanza di Sola Elisabetta, moglie autorizzata di Giuseppe Punti, e Marchiaro Filippo, residenti in Torino, elettivamente domiciliati nello studio del causidico capo Cerutti Carlo Antonio, via Dora Grossa, num. 33, piano primo, con atto 21 corrente mese di ottobre dell'usciere Giacomo Florio, addetto al tribunale civile di Torino, venne citata a comparire avanti il tribunale suddetto, alle ore 10 pomeridiane del 20 prossimo febbraio 1872, la signora Margarita Saroglia, vedova Sola, nella sua qualità di madre e tutrice del minore di lei figlio Sola Giuseppe, già residente a Rivalta, ora residente a Buenos-Ayres in America, udienza appositamente fissata con decreto presidenziale 20 ottobre corrente, per ivi vedersi fare luogo alle conclusioni di cui nell'atto di citazione predetto, il tutto in conformità dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Torino, 24 ottobre 1871.

C. A. Cerutti p. c.

4063 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Instante Viglione Elena, vedova di Valfrè Secondo, avrà luogo nanti questo tribunale il 25 prossimo novembre, ore 9 di mattina, la vendita ai pubblici incanti in due distinti lotti delli stabili propri di Deime Giuseppe fu Maurizio, residente al Devies di Goilles; stata tale vendita autorizzata con sentenza di detto tribunale delli 23 agosto ultimo.

L'incanto verrà aperto quanto al lotto primo sul prezzo di L. 5000, e quanto al lotto secondo su quello di L. 500.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, si ingiunsero li creditori inscritti a depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, entro il termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando, e si delegò pegli atti occorrenti il signor giudice avvocato Bellutti Francesco.

Susa, 11 ottobre 1871.

Luchino sost. San Pietro p. c.

4230 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Francesco Serafino del 21 corrente mese, venne, sull'instanza del barone Fino Giuseppe, notificato alli Giuseppe e Maddalena, coniugi Ambrosino, già residenti in Torino, ed ora senza domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza resa dal sig. pretore di Torino, sezione Borgonuovo, del 9 corrente mese e successivo precetto alli Ambrosino di pagare al richiedente fra giorni 5 prossimi la somma di L. 615 70, in difetto si procederà contro li medesimi con tutte le vie di legge.

Bosio sost. Pavia p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Sappa Domenico, residente a Castel Alfero, aprì avanti il tribunale civile di Vercelli giudicio di purgazione di uno stabile dal medesimo acquistato dal conte Alessandro Avogadro di Casanova posto in quella località.

Essendosi reso defunto prima della definizione di tale giudicio, perciò evocano li di lui figli ed eredi fra cui il Sappa Pietro di ignota dimora, a comparire avanti detto tribunale entro il termine di giorni 25 per la costituzione di nuovo procuratore, acciò il medesimo possa essere definito in suo contraddittorio o legittima contumacia.

Vercelli, 20 ottobre 1871.

4212 Ara Eldegardo caus.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del signor Rochetti Giuseppe, farmacista, residente in Nole, veniva con atti delli 13 e 22 corrente mese d'ottobre, il primo dell'usciere Giovanni Battista Bottiglia, addetto alla pretura di Ciriè, ed il secondo dell'usciere Boggio Giorgio, addetto alla pretura di Moncenisio in Torino, notificata nella forma prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile, al signor Giovanni Crema farmacista, residente in Torino, ma di abitazione ignota, la sentenza del signor pretore di Ciriè, in data 30 agosto ultimo, registrata ivi li 7 settembre successivo al numero 345, emanata in di lui odio, colla quale il Rochetti predetto fu assolto dall'osservanza del giudicio colle spese a carico del Crema.

Per copia autentica
4238 G. Boggio usc.

4157 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 10 antimeridiane del 21 prossimo novembre, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento in un sol lotto degli stabili, morendo, dianzesi dal fu Giacomo Chiaudrero ed infradescritti, stati messi in vendita ad instanza del sig. Chiaudrero Camillo, residente in Torino, tanto in proprio che qual padre e legale amministratore della sua prole nata e nascitura, in seguito all'aumento di sesto fattosi al prezzo di L. 1040 ricavato dal primo incanto, che venne così portato a L. 1214, quale avrà luogo ai patti ed alle condizioni di cui in bando venale delli 13 corrente ottobre.

Stabili in territorio di Villarbasse.

1. Pezza terreno vignato, di are 94, 81.

2. Pezza bosco, di are 31, 95.

3. Casa entrostante composta di quattro membri.

Torino, 18 ottobre 1871.

Stecca Giuseppe p. c.

COMUNE DI OULX
Torino.

Si fa noto che il piano e la relazione di perizia della casa da acquistarsi dalli fratelli Nicolas per addattarsi ad uso di giusuzio, trovansi depositati pel termine di 15 giorni dalla data della presente inserzione nella sala comunale, affinchè gli interessati possano prenderne visione e presentare nel sovra detto termine quelle osservazioni e reclamazioni che crederanno del caso.

Oulx, 22 ottobre 1871.

Per detto Municipio
4237 Guy segr.

4227 NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Dilero, negoziante da legnami in Torino.

Si avvisano i creditori di detto fallimento di comparire nel termine di giorni 20 avanti al sindaco definitivo causidico capo Federico Balli, e di rimettergli i loro titoli di credito in un coll a relativa nota in carta da bollo da L. 1 a meno che preferiscano depositarli presso questa cancelleria. Si avvisano del pari che alle 2 pomeridiane delli 20 novembre prossimo, in una sala di questo tribunale, avanti al sig. giudice delegato Giuseppe Ratti ha luogo la verifica dei crediti.

Torino, 23 ottobre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

4215 AVVISO

Rosalia Parusala, vedova del farmacista Francesco Truccone, ha ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo per l'estimo dell'usufrutto spettante a Giuseppe Truccone fu detto Francesco, residente al pari della ricorrente in Vigone, sulli stabili ivi indicati, siti in territorio di Vigone e di Scalenghe, in base al cui valore d'estimo sarà venduto ai pubblici incanti, e per l'estimo parasche delli stabili tutti posseduti nello stesso territorio di Vigone dalla prole nata e nascitura dallo stesso Giuseppe Truccone, rappresentata dal suo curatore Francesco Bioglio, per farli vendere ai pubblici incanti.

Pinerolo, 22 ottobre 1871.

F. Badano p. c.

4196 INCANTO

Alle ore 10 del mattino del 23 novembre prossimo, davanti al notaio Moccafighe di Casalborgone, avrà luogo ad instanza delle sorelle Rossio l'incanto d'un corpo di casa ivi situata con corte ed orto, di are 3 in complesso.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 3450 risultante dalla perizia del geometra Goletto ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale del quale si potrà aver visione nello studio del notaio Moccafighe od in quello del sottoscritto.

Torino, 20 ottobre 1871.

Alliana sost. Belli.

Torino, Tip. C. Favale e C.